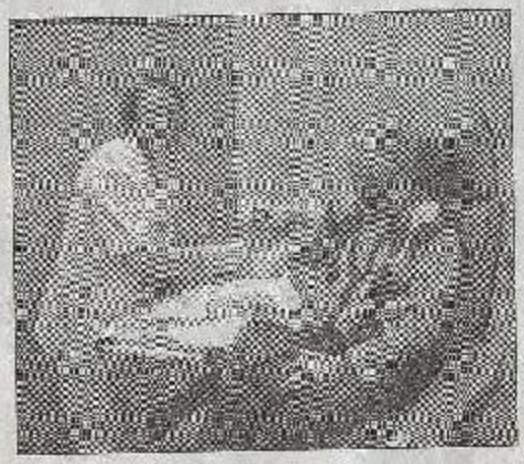
La trattativa non è stata interrotta e riprenderà a metà mese ma sotto il profilo economico le posizioni delle parti sono distanti

Liste d'attesa, per ora i privati non firmano l'accordo

(R.D.) Martedì durante una conferenza stampa sarà presentato l'accordo intervenuto a livello di "area vasta" udinese per quanto riguarda il contenimento delle liste d'attesa. Certamente un passaggio inedito importante per la sanità della provincia di Udine, e i cui dettagli tuttavia sono stati ancora non capiti. Si sa però che al tavolo della trattativa si sono dovuti affrontare alcuni contrasti che nonostante tutto non sono stati risolti, e che riguardavano l'apporto delle strutture private. I privati convenzionati - i quali probabilmente esprimeranno la propria posizione sempre martedì nell'ambito dell'incontro -, non hanno firmato nulla, anche se la trattativa non è interrotta e dovrebbe riprendere intorno alla metà del mese. Quello che si cercherà di accordare però a questo punto sarà verosimilmente un patto limitato ad alcuni settori particolarmente critici.

Gli scogli sui quali è naufragato il tentativo di giungere a un patto unitario sono stati di carattere economico. Mentre a livello regionale i privati premono per ottenere un adeguamento delle tariffe, ferme da tre anni (dopo che la Finanziaria 2007 impone già un taglio dei costi delle prestazioni ambulatoriali e di laboratorio), la Regione locale era esortata con la richiesta di una riduzione del 5 per cento sul budget storico. In seguito questa ipotesi era stata accantonata, ma le nuove proposte - a quanto risulta - sul finanziamento aggiuntivo che si sarebbe ottenuto, prevedevano sconti del 50 per cento sulle tariffe delle prestazioni rese. «Saremmo stati in perdita secca e nessuno ha accettato. Si rischiava di andare a scapito della qualità del servizio» è la spiegazione per il "no".

E a questo punto? Per ora si mantiene il regime precedente e le integrazioni che dovrebbero salvaguardare soprattutto i settori che presentano le maggiori problematicità.



A prezzo stracciato, secondo i convenzionati, rischierebbe la qualità

Città di Udine, boom di prestazioni e rischio liste d'attesa

Nel 2007 ha garantito 11 mila servizi ai cittadini. Ma quest'anno dovrà ridurre l'attività per non superare il budget

Un vero e proprio boom di richieste di prestazioni per la casa di cura Città di Udine, a testimonianza della "fama" di salute che riguarda i cittadini friulani. Lo scorso anno la struttura privata di viale Venezia, accreditata al servizio sanitario nazionale, ha erogato la bellezza di 4.900 prestazioni di ricovero, di cui 4.061 per lungodegenti, e 11.301 trattamenti diagnostici.

Tutto in crescita le attività della casa di cura: "per esempio, rispetto al 2.006 il percentuale di crescita dell'attività di neurologia è stata del 37,12%, quella di cardiologia del 20,4% e quella di urologia del 28%.

Nel 2008, però, la casa di cura sarà costretta a diminuire, anche in maniera, la capacità di erogazione delle prestazioni. Infatti, se da un lato si registra una sempre maggiore domanda da parte dei cittadini anche per la specialistica ambulatoriale, dall'altro il budget assegnato dalla programmazione regionale limita le potenzialità operative della struttura. Le prestazioni del comparto di cura per il 2008, infatti, sono superiori al budget di 17 milioni di euro riconosciuto quest'anno dalla Regione.

Oltre alla diminuzione di alcune prestazioni e all'allungamento delle liste d'attesa, il rischio è che aumenti ulteriormente la migrazione dei pazienti verso altre strutture di altri ambiti del Friuli Venezia Giulia. Infatti, dal 1996 al 2006 è cresciuto del 32% il numero dei cittadini che si recano in strutture extraregionali. Se richiamo di distinguere le strutture di laboratorio, cardiologia e riabilitazione, verranno comunque mantenuti alti i livelli di erogazione dei servizi per quanto riguarda le attività di radiologia, mammografia, ecografia, endoscopia ed eco-doppler.

Nel 2007 la casa di cura Città ha erogato l'11,4% di tutte le prestazioni di ricovero rispetto ai ricoveri dell'Azienda Medio Friuli, il 28,9% di tutte le prestazioni di cardiologia e il 10% di tutte le prestazioni di fisioterapia.

«Uno dei punti di forza della nostra struttura - ha dichiarato il direttore generale Claudio Riccobon - è quello di mettere l'utente al centro del sistema. Una volta che viene indirizzato verso la diagnosi e la cura, per le patologie più ostili, siamo diventati capaci di rispettare i tempi dell'intervento. Il paziente non deve correre da una struttura all'altra ma viene seguito in ogni fase del suo percorso. Inoltre, l'intervento chirurgico non prevede liste d'attesa».

Renato Schinko

Il direttore della Città di Udine Riccobon, con la dottoressa Zavagno